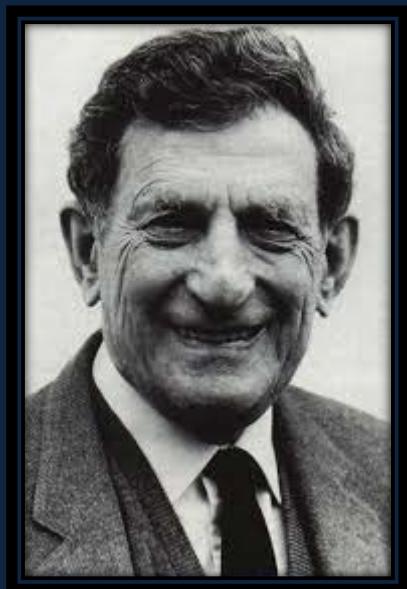


GUARIGIONE OLOGRAFICA

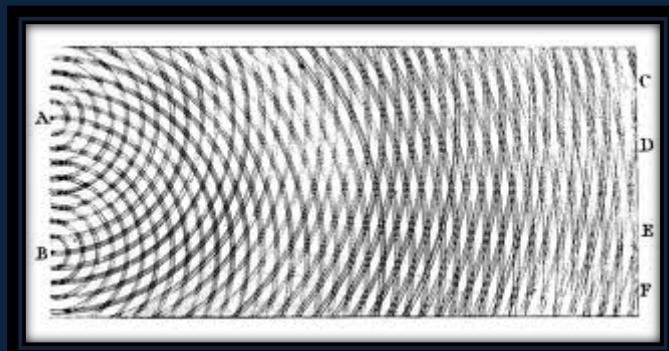
Numerosi scienziati ipotizzano che il nostro Universo sia un enorme ologramma.

Per convenzionarci su cosa è un ologramma pensiamo al film Guerre Stellari, e all'immagine tridimensionale della principessa Leila che, proiettata dal robot C1-P8, chiede l'aiuto di Obi-Wan-Kenobi: ecco cos'è un ologramma.

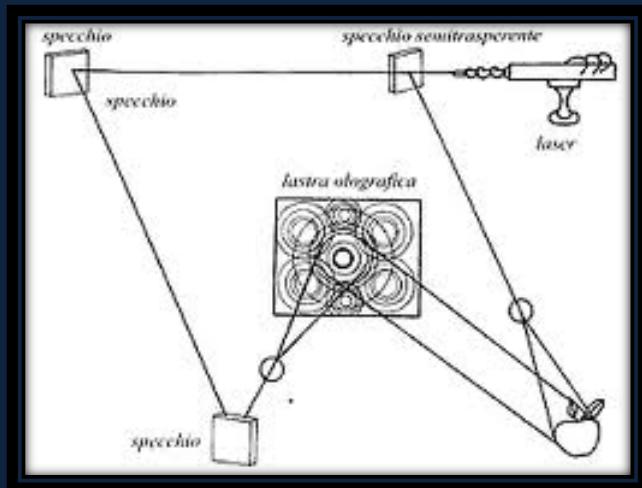


David Bohm (1917-1992)

Per comprendere cos'è un ologramma immaginiamo di tirare due sassi delle stesse dimensioni e dalla stessa altezza in uno stagno: ogni sasso crea proprie onde che, interagendo fra loro, producono un fenomeno vibratorio definito interferenza, come illustrato nella figura che segue:



Immaginiamo ora di fare la stessa cosa con due fasci laser: se illuminiamo un soggetto con due fasci laser in modo che l'uno interferisca con l'altro, otteniamo un campo di interferenza; se registriamo l'interferenza ottenuta su una pellicola fotografica, avremo un insieme caotico di linee e colori; se illuminiamo di nuovo l'insieme caotico (l'interferenza) con una luce laser, vedremo riprodotto il soggetto in forma tridimensionale ed in tutti i suoi particolari, proprio come nell'esempio di Leila.



Se usciamo dalla metafora ottica, possiamo dire che ogni volta che guardiamo la realtà proiettiamo un fascio di luce/energia in grado di far emergere dal campo di interferenza già esistente, l'ologramma su di esso impresso.

Lo facciamo attraverso la vibrazione delle nostre convinzioni e delle nostre credenze culturali che formano il campo d'onda, cioè l'interferenza, il campo apparentemente caotico ed invisibile agli occhi e alla percezione, ma che contiene in sé latente la "forma". In realtà sentiamo continuamente intorno a noi la "forma" latente, le credenze/convinzioni con cui dobbiamo misurarcì ogni volta che esprimiamo una opinione appena un poco discordante.

La sociologia chiama questo fenomeno "conformismo"; noi crediamo che il campo d'interferenza invisibile sia qualcosa di più.

Lo diciamo con la scena di un noto film capace di richiamare un certo tipo di sensazioni, ovverosia Matrix - (Lana e Lilly Wachowski, 1999)

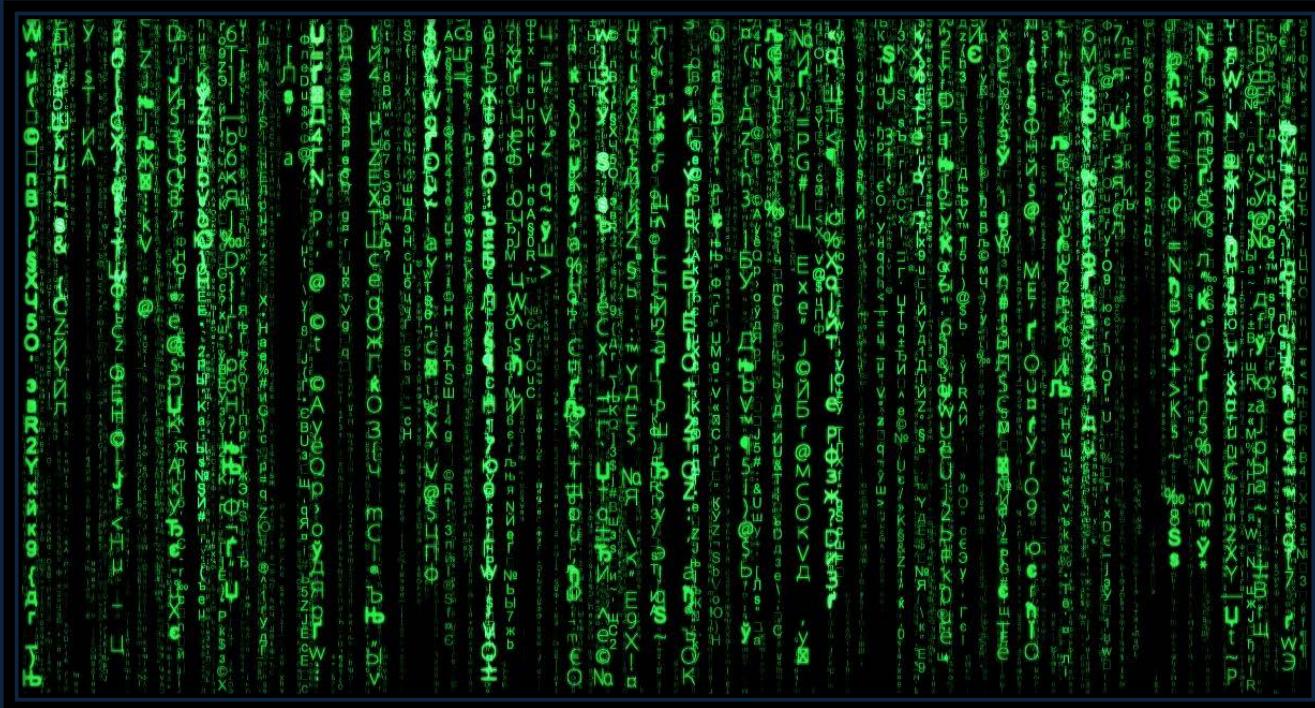
“...lasciate che vi dica perché siete qui. Siete qui perché sapete qualcosa. Ciò che sapete non riuscite a spiegarlo ma lo percepite. È una vita che avete queste percezioni: che al mondo cioè ci sia qualcosa che non funziona affatto. Non sapete cos’è, ma è qualcosa che vi fa impazzire ... sapete di cosa sto parlando?

... matrix è ovunque. È tutt’intorno a noi. Persino ora, proprio in questa stanza. Potete vederla se guardate fuori dalla finestra o se accendete il televisore. Potete avvertirne la presenza quando andate al lavoro, quando andate in chiesa, quando pagate le tasse. È il mondo che è stato occultato ai vostri occhi, che vi allontana dalla verità.

- Quale verità? -

Che sei uno schiavo, Neo. Come tutti gli altri anche tu sei nato in cattività. Nato in una prigione che non riesci ad odorare, gustare o toccare, una prigione della mente. Purtroppo, a nessuno si può dire cosa cosa sia matrix, devi scoprirla da solo ... sto cercando di liberare la tua mente, Neo. Ma posso solo mostrarti la porta.

Sei tu che devi decidere di oltrepassarne la soglia.”



Se le nostre credenze coincidono con quelle esistenti in campo, allora siamo allineati con l'ologramma previsto; se le nostre credenze sono in dissonanza, la nostra vibrazione non produrrà l'ologramma previsto, la realtà prenderà un'altra forma, e noi, IN QUESTO MODO, stiamo effettuando un salto quantico.

David Bohm considera l'Universo strutturato su un modello olografico, un gigantesco modello dinamico di interferenza. E la materia sarebbe il risultato di fenomeni di interferenza energetica, poiché la materia stessa è energia. Tutte le manifestazioni nell'Universo quindi non sono altro che figure complesse d'interferenza dell'energia cosmica, anche quelle che ci sembrano più solide come il nostro corpo, un minerale, un fiore.

Proprio come le onde create dai due sassi nello stagno, il nostro cervello olografico produce, attraverso i campi energetici delle emozioni e del pensiero, onde di interferenza che si intrecciano con le altre che troviamo in campo, per creare la realtà olografica.

La malattia e la salute sono realtà olografiche, e le tre storie di guarigione straordinaria che seguono ne sono meravigliosi esempi.

I protagonisti con la forza delle loro credenze e della loro fiducia nella guarigione hanno creato fasci di interferenza molto più potenti di quelli messi in atto dalla credenza che avevano incontrato in Matrix: che era impossibile guarire da malattie gravi come le loro. Un messaggio importante per tutti noi.

Determinante nel cambiamento dell'ologramma è la forza con cui la persona malata riesce a credere in ciò che fa. Il miracolo di una guarigione immediata ad esempio avviene proprio grazie al vortice energetico messo in atto dal credere: l'oceano di luce prodotto è così potente da risanare immediatamente il corpo. Incontriamo tutto questo nel caso del sig. Michelli.

Oppure la persona investe in un metodo e nella figura che lo cura, come nel nostro secondo esempio, dove la forza delle credenze del dr. Mason, unita alla forza della fiducia del suo giovane paziente, porta ad una guarigione straordinaria.

Infine, quando la forza del credere si unisce alla conoscenza, alla comprensione delle leggi della vita, alla fiducia in sé stessi, allora è possibile produrre consapevolmente un cambio di ologramma.

È la terza storia di vita vera che raccontiamo, quella di Norman Cousins.

STORIA DI VITTORIO MICHELLI

Siamo nel 1962. Vittorio Michelli ricoverato presso l'ospedale militare di Verona venne rimandato a casa, i medici non avevano la possibilità di intervenire sulla grave patologia tumorale da cui era affetto, un sarcoma che aveva letteralmente disintegrato l'anca. La sua situazione peggiorava di giorno in giorno. Vittorio, fervido credente, decise di giocarsi un'ultima carta: chiedere un miracolo alla Madonna di Lourdes.

Accompagnato dai familiari, affrontò il viaggio e una volta sul posto si fece immergere completamente nella sorgente: immediatamente cominciò ad avvertire una piacevole sensazione di calore che si espandeva in tutto il corpo.

Uscito dall'acqua sentì un profondo benessere, era tornata la vitalità e con essa il desiderio di mangiare. Vittorio fece altri bagni nei giorni successivi, e al rientro a casa si accorse che i benefici c'erano sempre, si sentiva energico, si nutriva regolarmente, tanto che, dopo un mese, chiese ai medici di fare una radiografia di controllo.



Con grande sorpresa, i medici constatarono che il tumore si era ridotto.

Decisero a quel punto di monitorare quanto stava accadendo, facendo controlli sistematici: cominciavano a rendersi conto che stavano documentando le tappe di un miracolo.

Il tumore infatti ad ogni controllo si andava riducendo sempre più, fino a scomparire del tutto.

Non è finita qui, perché a quel punto accadde qualcosa che la comunità medica riteneva impossibile: le ossa cominciarono a rigenerarsi, cosicchè nel giro di due mesi Vittorio potè riprendere a camminare, e nel tempo le sue ossa si rigenerarono del tutto.

La sua cartella venne inviata alla Commissione medica vaticana costituita da un gruppo internazionale di medici deputati ad esaminare casi di guarigioni straordinarie. La Commissione dichiarò che:

“...le radiografie eseguite negli anni 1964, 1965, 1968 e 1969 confermano categoricamente che si è verificata una ricostruzione ossea mai vista prima e perfino impressionante, di tipo sconosciuto agli annali della medicina mondiale”

O' Regan, Special Report p. 9. (Tutto è uno, M. Talbot, ed. Urrà)

STORIA DEL DR. MASON

Agli inizi degli anni '50 il dr. Albert Mason curò con l'ipnosi un giovane ragazzo di quindici anni, affetto da gravi verruche che coprivano braccia e gambe. Il medico chirurgo che aveva segnalato il caso aveva tentato trapianti di pelle senza successo, ed il ragazzo era piuttosto prostrato dal suo problema.

L'ipnosi ottiene generalmente ottimi risultati in questi casi, ed il dr. Mason fiducioso fece una prima induzione ipnotica al ragazzo lavorando su un braccio. Nella visita successiva a distanza di una settimana il braccio del ragazzo era guarito completamente, e la pelle era tornata normale.

Contento Mason comunicò il risultato ottenuto al chirurgo, il quale, fu davvero stupefatto! Mason si era sbagliato, il ragazzo non era affatto da verruche come lui aveva creduto, ma da ittiosi, o xerodermia, una malattia congenita e purtroppo letale.

Mason aveva commesso un errore diagnostico, ma i risultati erano così incoraggianti ed il rapporto terapeutico così potente che egli continuò le sedute, finché il ragazzo guarì completamente. Per la prima volta l'ipnosi era stata usata con successo in tale patologia, e Mason raccontò la sua esperienza di guarigione straordinaria in un articolo che venne pubblicato nel British Medical Journal.

L'articolo riscosse notevole interesse nell'ambiente medico, e molte persone affette da tale malattia si recarono da lui da ogni parte del mondo, ma ... egli non riuscì più a guarire nessuno!

Come spiegò in una intervista televisiva nel 2003 al Discovery Health Channel a differenza di quel primo caso “... ero consiente che stavo trattando quella che tutto l'establishment medico considerava una malattia congenita incurabile ... non riuscii più a credere in quel che facevo, a differenza di quel mio primo paziente”.

La biologia delle credenze, Bruce Lipton, Macroedizioni.

STORIA DI NORMAN COUSINS

Norman Cousins, scrittore e caporedattore della rivista *Saturday Review of Literature* è un ricercatore che abbiamo amato e da cui abbiamo imparato tantissimo.

La nostra scuola di formazione è intitolata a lui. Cousins si è misurato più volte nella sua vita con la malattia, all'età di dieci anni venne ricoverato per una diagnosi sbagliata in un sanatorio per la cura della tubercolosi; ecco quanto imparò dalla sua esperienza:

“La cosa più interessante per me di quella esperienza infantile era che i pazienti si dividevano da sé in due gruppi: quelli che avevano fiducia che avrebbero scacciato il male e sarebbero stati in grado di riprendere una vita normale e quelli che si rassegnavano ad una malattia prolungata e anche fatale.

Quelli tra noi che avevano una visione ottimistica divennero buoni amici, si lasciarono coinvolgere in attività creative ed ebbero ben poco a che fare con i pazienti che si erano rassegnati al peggio ... non potevo fare a meno di restare impressionato dal fatto che i ragazzi del mio gruppo avessero una percentuale di risultati “dimesso guarito” di gran lunga più alta che non i ragazzi dell’altro gruppo. La lezione che appresi allora sul valore della speranza giocò un ruolo importante nella mia completa guarigione da adulto.”

Nel 1979 il giornalista si ammalò di una grave forma di *spondilite anchilosante*, una malattia dei tessuti connettivi delle articolazioni, che lo costrinse completamente immobilizzato in un letto d'ospedale, tra atroci dolori, e con una prognosi infausta di pochi mesi di vita. Norman aveva letto articoli pionieristici sugli effetti terapeutici del buonumore, conosceva le ricerche di Linus Pauling sulle proprietà antinfiammatorie della vitamina C e del suo potere di attivare il sistema immunitario.

Così decise di applicare su sé stesso tali metodi alternativi: convinse il suo medico curante (all'inizio fieramente contrario) a tentare una nuova terapia, dismettendo tutti gli inutili farmaci che, a suo dire, non facevano altro che avvelenarlo, facendosi introdurre endovenamente massicce dosi di vitamina C (fino a 25 g al giorno!) e bombardandosi più ore al giorno con la folle comicità dei Fratelli Marx e con vecchi filmati in *candid camera*.

Inutile dire che la sua stanza d'ospedale, dotata com'era di un cine proiettore, divenne il punto di riferimento per l'intero piano del nosocomio e che le risate che ne fuoriuscivano (con conseguente *disordine*) non potevano a lungo essere tollerate in un luogo di sofferenza. Il fatto che Cousins, dopo ogni film, stesse meglio di prima, che la sua VES (velocità di eritrosedimentazione, cioè il livello dell'infiammazione cui era soggetto) diminuisse lievemente ma costantemente, non impietosì la dirigenza dell'ospedale che, al suo rifiuto di smettere quella bislacca terapia, lo mise fuori.

Questo, per Norman fu un vantaggio di cui si rese conto immediatamente. Non era più sottoposto agli assurdi orari ospedalieri, nella camera d'albergo che aveva affittato risparmiava denaro e poteva potenziare la sua cura.

In capo ad alcuni mesi tornò a poter scrivere a macchina. Dopo un anno era completamente ristabilito e nel suo libro racconta che la più grande soddisfazione fu incontrare, nei pressi del famigerato ospedale, il medico che gli aveva prognosticato dodici mesi di vita, e -salutandolo- stringergli la mano *con forza*.

Per questa vicenda, che Cousins rese pubblica nel libro "Anatomia di una malattia, come è percepita dal paziente", dopo accese polemiche negli ambienti scientifici e a distanza di quattro anni, egli ricevette la laurea *honoris causa* dell'Università di Los Angeles in California, divenendone poi ordinario.

